

Alla ricerca dei
SENTIERI
per generare giovani cristiani



N. 1 | 2020 - ANNO IV



**L'EDUCAZIONE AL SERVIZIO
DEI GIOVANISSIMI**



Sentieri è un supplemento mensile del quotidiano online della Diocesi di Livorno "La Settimana tutti i giorni"

Editore: Pharus Editore Librario
Via del Seminario, 61 - 57122 Livorno
sentierigiovani@gmail.com

Direttore responsabile: Simone Giusti

Direttore editoriale: Chiara Domenici
Supplemento mensile al Quotidiano on line della Diocesi di Livorno di Pharus srl - via del Seminario 61 57122 Livorno
P.IVA/C.F. 01676050493 - Testata giornalistica iscritta al numero 01/2015 del Registro Stampa del Tribunale di Livorno
ISBN: 978-88-98080-17-5

Progetto grafico:
Gam Grafica di Andrea Macelloni
gamgrafica74@gmail.com

info: sentierigiovani@gmail.com

In questo numero hanno collaborato:
Simone Giusti, Mariachiara Michelini, Luigi Cioni, Alessandro Merlino, Francesco Gusmeroli, Gianfranco Calabrese, Fabio Menicagli, Monica Calvaruso, Silvia Puccini

COMITATO DI REDAZIONE

Simone Giusti
Gianfranco Calabrese
Mario Simula
Vincenzo Cioppa
Gerardo Lavorgna
Walter Ruspi
Maria Chiara Michelini
Marco e Donatella Carmine
Tonino Lasconi
Stefano Manetti
Francesco Galante
Fabio Menicagli
Luigi Cioni
Iginio Lanforti
Abramo Reniero
Rosario Rosarno
Andrea Piccolo
Salvatore Soreca
Andrea Risaliti
Federico Mancusi
Luciano Meddi
Pierlugi Giovannetti
Luca Paolini

Vuoi la rivista stampata?

Fai sapere quante copie alla redazione, ti saranno spedite al tuo indirizzo!
Scrivi a sentierigiovani@gmail.com

seguici su facebook



 pagina facebook della rivista Sentieri
<https://www.facebook.com/Sentieri>

SOMMARIO

IL VENTO CHE TIRA

- CRESIMA QUANDO? 4
- IL TEMPO DELLE SCELTE 8

POSSO PARLARE?

LA VOCE DEI PROTAGONISTI

- IL SERVIZIO COME LUOGO FORMATIVO NEL PROGETTO DIOCESANO PER ADOLESCENTI VIENI E VEDI 12
- IL SERVIZIO COME ESPERIENZA DI CRESCITA UMANA E DI FEDE 15
- GIOVANI IN ORATORIO 18
- MINISTRANTI, UN SERVIZIO ED UN IMPEGNO DI GIOIA PER IL SIGNORE 22
- COSA FACCIAMO QUI? L'esperienza della parrocchia di S. Maria del Soccorso a Livorno 25

LA VERITA' VI FARA' LIBERI

- LA DIMENSIONE DEL SERVIZIO nell'esperienza di fede dei ragazzi e dei giovani 28

ATTENTI AL MONDO CHE GIRA

- SE DIO VUOLE 32



GRESIMA QUANDO?

mons. Simone Giusti
Vescovo di Livorno

Al centro del rinnovamento della Chiesa Italiana “va collocata la scelta di configurare la pastorale secondo *il modello della iniziazione cristiana*, che - intessendo tra loro testimonianza e annuncio, itinerario catecumenale, sostegno permanente della fede mediante la catechesi, vita sacramentale, mistagogia e testimonianza della carità - permette di dare unità alla vita della comunità e di aprirsi alle diverse situazioni spirituali dei non credenti, degli indifferenti, di quanti si accostano o si riaccostano al Vangelo, di coloro che cercano alimento per il loro impegno cristiano.”¹ Ma cos'è l'Iniziazione Cristiana? Afferma la CEI con l'Ufficio Catechistico Nazionale:

“Per iniziazione cristiana si può intendere il processo globale attraverso il quale si diventa cristiani. Si tratta di un cammino diffuso nel tempo e scandito dall'ascolto della Parola, dalla celebrazione e dalla testimonianza dei discepoli del Signore attraverso il quale il credente compie un apprendistato globale della vita cristiana e si impegna a una scelta di fede e



a vivere come figli di Dio, ed è assimilato, con il battesimo, la confermazione e l'eucaristia, al mistero pasquale di Cristo nella chiesa.²

L'iniziazione cristiana non può che essere un processo unitario, dal momento che ha come finalità quella di essere scuola globale di vita cristiana e condurre alla partecipazione-assimilazione al mistero pasquale: evento unico celebrato nei sacramenti del battesimo, confermazione, eucaristia. All'interno di questa unitarietà, il cammino di iniziazione cristiana, secondo una sapiente pedagogia cristiana è articolato in tappe, successive e graduali ciascuna con una propria originalità e fisionomia spirituale, con proprie accentuazioni e segni.

² Cfr Nota UCN/CEI “Il catechismo per l'iniziazione cristiana” n°6

¹ CEI, Or. Decennio 59b



Un falso problema: l'età per la celebrazione delle tappe sacramentali

Poiché l'Iniziazione Cristiana richiede in primo luogo un tempo necessario per crescere nella fede e diventare discepoli del Signore, non si dovrebbe, come principio, stabilire scadenze a priori per i sacramenti. Occorre flessibilità, attenzione alla maturazione della persona, rispetto della persona e dei suoi tempi di crescita. Pertanto **occorrerà richiedere assunzione di comportamenti e atteggiamenti affinché per gli adolescenti, la richiesta di celebrare il Sacramento della Confermazione, diventi per essi la loro prima, personale, scelta per Cristo e la sua Chiesa.**

Per l'ammissione alle tappe sacramentali non è quindi importante l'età del ragazzo ma la sua vita cristiana. Non sta al

sacerdote dire: tu sì! Tu no! Creando inaudite tensioni in parrocchia e strali polemici a non finire, bensì è opportuno presentare ai ragazzi e alle loro famiglie, gli atteggiamenti minimali che se vissuti, abilitano a ricevere i doni di Dio: i sacramenti. Al sacerdote e ai catechisti sta indicare la meta e aiutare a raggiungerla, al giovane e alla sua famiglia, scegliere e camminare per raggiungerli. Nella logica dell'IC dopo la “traditio” c'è la “redditio” con gli “scrutini” nei quali oggettivamente si verifica se lo “scalino” della tappa iniziatica, è stato salito. L'IC è un cammino ascetico volto alla decisione per Cristo e la sua Chiesa.

Gli atteggiamenti minimali che se vissuti, abilitano

La Cresima è un momento significativo

Una scelta personale



a ricevere i doni di Dio: i sacramenti.

“In particolare per l’ultimo anno di preparazione alla cresima, si prevedono i seguenti obiettivi.

1. Iniziare l’ultimo anno con la partecipazione a un campeggio parrocchiale o diocesano (che coinvolga le parrocchie che vi partecipano) in estate.
2. Proseguire con la scelta al campeggio, di un ambito di servizio da iniziare almeno con il settembre o l’ottobre.
3. Vivere il primo novembre la tappa diocesana di arricchimento, verifica e rilancio.
4. Proseguire con gli incontri mensili del Vescovo per cresimandi, padrini e genitori. Partecipare alla “Messa dei Giovani” vicariale o inter parrocchiale, un appuntamento mensile.
5. In Quaresima partecipare all’incontro che il Vescovo farà con i cresimandi e i cre-

- simati per una Via Crucis parrocchiale o inter parrocchiale o vicariali per meditare con essi il Mistero della Croce da cui il dono dello Spirito Santo.
6. Partecipare alla Celebrazione Eucaristica del Mercoledì Santo un momento Diocesano dove offrirsi a Dio in accoglienza e risposta al dono dello Spirito.”

Cresima allora quando?

Dalla data indicata a priori, a una scelta di giorno per la celebrazione crismale, frutto di un discernimento comune del parroco e degli educatori con il Vescovo.

La data di crismazione sarà quindi stabilita quando:

1. C’è una Comunità educante, sia pur minuta composta almeno: dal sacerdote, un giovane animatore, un adulto educatore. Il gruppo è ben av-

- viato e c’è la concreta speranza che la sua vita (del gruppo) vada ben oltre la celebrazione del Sacramento. Almeno l’animatore giovane partecipa o ha partecipato ai corsi di formazione offerti dalla Diocesi.
2. La scelta da parte del cresimando di un servizio e il suo inizio, è avvenuto con la conseguentemente partecipazione dei giovanissimi ad alcuni momenti offerti dalla PG e dal Centro Pastorale per la Formazione.

3. L’educazione alla scuola di preghiera parrocchiale e/o la Scuola della Parola Diocesana, è avviata e così la preparazione e la celebrazione della Messa in parrocchia con il Vescovo è almeno programmata.
4. C’è con una certa frequenza, la vita con la Comunità nel Giorno del Signore, a partire dall’Eucarestia domenicale.
5. Il coinvolgimento almeno di alcuni genitori, nel cammino di fede del figlio, si è avviato.

Formato il gruppo dei cresimandi al seguito del raggiungimento degli obiettivi sopra indicati, si chiede l’incontro con il Vescovo. Incontro nel quale il parroco e gli educatori, rendono manifestato al Vescovo chi sono i cresimandi che con le loro scelte concrete, hanno manifestato il loro desiderio di compiere un significativo passo in avanti nella vita cristiana con l’accoglienza del dono della Cresima. In tale incontro viene scelta la data o le date, opportune per la celebrazione della Confermazione.

APPROFONDIMENTO

UNA COMUNITÀ EDUCANTE

Non c’è più una data per ricevere il Sacramento della Cresima indicata a priori, c’è la scelta di un giorno in cui celebrare questo passaggio ad una

fede adulta. E questo lo decide la comunità educante, composta dal ragazzo/a, dal sacerdote, dai catechisti e dalla famiglia





IL VENTO
CHE TIRA

approfondimento
pedagogico

IL TEMPO DELLE SCELTE

di Maria-Chiara Michelini



Democrazia ed
educazione

Il vescovo di Livorno con la sua lettera *Cresima quando?* sceglie di affrontare in maniera articolata e partecipata il “problema” della Cresima, a partire da quello che nella convinzione diffusa è il nodo centrale, vale a dire l’individuazione del momento in cui celebrare il Sacramento. Al riguardo la lettera è molto esplicita: si tratta di un falso problema, la cresima, infatti non è questione di età, ma di maturità.

Da un punto di vista pedagogico l’osservazione più rilevante sta proprio nella scelta del metodo partecipativo e riflessivo. Il vescovo, cioè, affronta un ragionamento ampio e articolato, già dibattuto in seno al *Consiglio Presbiteriale*, affidandolo alle comunità educanti, chiamando in causa sacerdoti, catechisti (giovani e adulti), genitori dei cresimandi. Ne dovrà necessariamente

muovere una riflessione all’interno delle medesime, visto che la data della celebrazione verrà stabilita insieme: parroco, educatori, Vescovo. Non si tratterà, quindi di consultare il calendario del vescovo individuando una finestra utile, ma di discernere insieme se il gruppo sia maturo per il Sacramento. Si tratta di una scelta importante e impegnativa che coincide con il senso democratico dell’educazione che non si dà, se non in contesti democratici in cui si ragiona, si valuta, si fanno scelte. Trova qui coerenza la lezione del grande pedagogista Dewey, secondo il quale il binomio democrazia e educazione (titolo di una sua grande opera) descrive un nesso inscindibile, per il quale l’una non esiste senza l’altra. È una scelta forte che riconsegna la responsabilità del Sacramento alla comunità in cui tutti i soggetti coinvolti

partecipano attivamente, sottraendola ai singoli, pur centrali nei loro ruoli. Molto potente, al riguardo l’espressione esplicita: «Non sta al sacerdote dire: tu sì! Tu no! Creando inaudite tensioni in parrocchia e strali polemici a non finire». Uscendo, quindi, dalla logica del potere individuale e dell’adempimento puro e semplice, si apre la strada della comunità che discute, riflette, mette in comune valori, si da riferimenti, per discernere il momento più opportuno. Strada impegnativa, che chiamerà in causa tutti, dai ragazzi, alle loro famiglie, fino al Vescovo, ma, pensiamo di poter dire, strada necessaria, se si vuole davvero educare. L’educazione non è indottrinamento, consuetudine, condizionamento, non è assimilazione di abitudini e routine, ma è processo attivo del soggetto dell’educazione (l’educando) in un ambiente costruito

per favorirne lo sviluppo dai suoi educatori.

Affrontata la questione del metodo, entriamo un po’ più nel merito della lettera del Vescovo, concentrandoci anzitutto sul modello di riferimento: l’iniziazione cristiana, intesa dalla CEI come processo globale attraverso il quale si diventa cristiani, cammino diffuso e graduale per apprendere a seguire Gesù. Nelle parole del Vescovo, questo modello descrive una pedagogia cristiana la quale intitola il percorso all’umanità, alla scansione in tappe progressive originali, marcate da segni. La chiave di lettura di questo modello sta nel principio della centralità del soggetto dell’educazione (l’educando, appunto) con le sue peculiarità, con i

I 7 doni dello Spirito

Non è
una questione
di età



Sguardi sul futuro

suoi tempi di crescita, le sue modalità evolutive. La persona al centro vuol dire che una scelta di fede può dirsi autentica solo se maturata ed espressa dal soggetto che la compie. La comunità non può far altro che mettersi al servizio della persona, creando l'ambiente favorevole al suo sviluppo e al raggiungimento dell'obiettivo della maturazione di atteggiamenti indicativi della scelta di adesione a Cristo e alla sua Chiesa.

Gli atteggiamenti sono disposizioni stabili, che nell'insieme definiscono il carattere di ciascuno; con essi la persona si presenta e ad essi ispira deliberatamente i suoi comportamenti. Dirò che una persona è generosa se in molteplici occasioni manifesta comportamenti di generosità, di

gratuità, di dono agli altri. Non dirò che lo è se ha semplicemente dichiarato di esserlo o se una volta mi ha offerto un caffè perché le avevo dato un passaggio in auto, ad esempio. I comportamenti sono indizi degli atteggiamenti, i quali a loro volta sono espressione globale del carattere della persona, delle sue idee, dei suoi valori, delle sue scelte. Chi si occupa di educazione e di educazione alla fede sa quanto sia difficile formare persone autentiche, i cui atteggiamenti siano coerenti con le finalità alte che ci si è dati. Sa che non c'è determinismo tra azione educativa e risultato ottenuto. Si può, però, anzi si deve, cercare di esplicitare e chiarire i segnali indicativi degli atteggiamenti desiderati, nei termini di obiettivi descrittivi di ciò che l'educando dovrà fare.

Questo il senso dell'elenco numerato della lettera in cui si pre-

vede che cosa il cresimando faccia nell'ultimo anno di preparazione alla cresima (campeggio, servizio, incontri con il Vescovo, Messa dei giovani etc). Anche la definizione di tali obiettivi dovrà essere vissuta non come un obbligo formale, ma come occasione di riflessione condivisa tra tutti i soggetti. È fondamentale, in particolare, la loro esplicitazione ai cresimandi e alle loro famiglie all'inizio del percorso, non solo per chiarire che cosa ci si aspetta, quanto, soprattutto per spiegarne il senso e, conseguentemente, favori-

re l'attivazione di tutti. La motivazione, infatti, è il motore propulsore della crescita, ma si può essere motivati solo per qualcosa di cui si comprende la bellezza. Don Lorenzo Milani scriveva che agli svogliati, basta dare uno scopo. Ai ragazzi di oggi, così difficili e distanti, alle loro famiglie così complicate e distratte, è importante far cogliere il senso e il fascino dell'appartenenza alla Chiesa, con i suoi riti e le sue realtà di servizio all'uomo. La cresima, da questo punto di vista **è un'ottima occasione. Sprecarla, limitandosi a disquisire di tempi**

di somministrazione, è un vero peccato.

La coraggiosa proposta di don Simone Vescovo, da un punto di vista pedagogico, rappresenta un bel segno di autentica scelta educativa, di scelta, cioè, che può ambire ad educare alla fede i ragazzi coinvolti, chiedendo, contestualmente alla comunità tutta di essere davvero testimone, crescendo come comunità capace, di motivarsi e di motivare, di evolvere anche nelle forme della proposta, superando i rassicuranti formalismi, una comunità che si educa per educare.

Quando si cresce

APPROFONDIMENTO

UNA QUESTIONE DI INDIZI

Chi si occupa di educazione lo sa quanto sia difficile formare persone autentiche e coerenti. Non sempre tra azione educativa e risultato c'è un nesso diretto e visibile a tutti.

Occorre prestare attenzione ai segnali nelle parole e nei comportamenti, che sono indicativi di una maturazione della personalità e della fede.



LA VOCE DEI PROTAGONISTI RACCONTI DI ESPERIENZE VISSUTE

IL SERVIZIO COME LUOGO FORMATIVO NEL PROGETTO DIOCESANO PER ADOLESCENTI VIENI E VEDI

A cura di Don Fabio Menicagli

In relazione all'età la risposta è chiara, ogni servizio proposto deve impegnare il ragazzo secondo la propria capacità di responsabilizzazione

Un tassello importante nel processo catechistico è l'educazione al servizio come luogo formativo del cristiano (inteso come momento in cui "dare forma", conformare). Il percorso di Iniziazione Cristiana accompagna il ragazzo a diventare cristiano e a esprimerlo con la propria vita, quindi, diventa importante porre la nostra attenzione nella promozione di un'attività che possa aiutarlo a sperimentare il dono di se stesso.

Questo risponde al documento della Conferenza Episcopale Italiana *Incontriamo Gesù* che tematizzava, nel 2014, la necessità nel processo catechistico di riscoprire, accanto alla *traditio*, la *redditio* come capacità del soggetto di aderire esistenzialmente all'annuncio e ri-narrare in parole e opere quanto gli è stato consegnato, ponendo attenzione alla *receptio fidei*, cioè l'atten-

zione alle reali condizioni in cui si trova la persona. [n 27] Un'eco giunge anche dal Santo Padre Francesco che in *Christus Vivit* sottolinea: *Qualsiasi progetto formativo, qualsiasi percorso di crescita per i giovani, deve certamente includere una formazione dottrinale e morale. È altrettanto importante che sia centrato su due assi principali: uno è l'approfondimento del kerygma, l'esperienza fondante dell'incontro con Dio attraverso Cristo morto e risorto. L'altro è la crescita nell'amore fraterno, nella vita comunitaria, nel servizio.* [n 213]



In questo contesto, il progetto diocesano per adolescenti "Vieni e Vedi" risponde a queste istanze, infatti in più di un'occasione sottolinea l'importanza del servizio affrontandolo sia da un punto di vista di scoperta e di scelta, sia da un punto di vista pratico suggerendo diverse esperienze di servizio sia intra ecclesiale sia extra ecclesiale.

Nasce la questione di quando i ragazzi possono accedere al servizio in relazione all'età e alla ricezione dei sacramenti.

In relazione all'età la risposta è chiara, ogni servizio proposto deve impegnare il ragazzo secondo la propria capacità di responsabilizzazione. Per la questione circa la ricezione dei sacramenti, nel Progetto si sottolinea il non porre il problema focalizzando sulla celebrazione dei sacramenti, in particolare della Cresima. In ogni caso sarebbe opportuno aprire una riflessione per respon-

dere a chi sostiene che i servizi nella chiesa possono essere svolti solo dopo il ricevimento del Sacramento della Cresima. Questo principio è vero e non opinabile, nonostante questo, nella Chiesa alcuni servizi sono svolti da bambini che non hanno ancora terminato il loro percorso di Iniziazione Cristiana, magari avendo ricevuto soltanto il Sacramento del Battesimo, vedi ad esempio la figura del chierichetto. Come quindi mantenere il principio con la prassi ecclesiale, senza attendere il termine del tempo mistagogico? È necessario riprendere, se pur in modo analogo, la tradizione del catecumeno antico, dove si richiedeva un cambiamento nella vita della persona, cioè un cambiamento sia morale sia di scelta concreta di vita.

Il tempo del servizio



Per sperimentare il dono



Cercando di rispondere all'istanza dello stile catecumenale della catechesi, potremmo quindi vedere il servizio come occasione per verificare l'autentico cambiamento che Cristo sta operando nel ragazzo accompagnandolo nell'iniziare a impegnarsi in un servizio che gli faccia sperimentare la bellezza del dono di sé. Qualsiasi sia il servizio, esso sarà espressione di una scelta di Carità, intesa come scelta di volere rispondere alla Carità, Amore di Gesù Cristo. In quest'ottica quindi comprendiamo l'opportunità

di proporre dei servizi da svolgere a coloro che stanno vivendo il processo iniziatico per essere occasione di verifica del proprio cammino di sequela di Cristo. Se pur sommariamente potremmo individuare in questa sede alcuni servizi:

- servizi educativi come essere aiuto catechista o animatore di oratorio,
- servizio liturgici come ministrante o chierichetto, corista e musicista (magari lasciando la lettura liturgica delle Sacre Scritture solo dopo la ricezione

del Sacramento della Cresima);

- servizi caritativi presso le Caritas parrocchiali o diocesane;
- servizi missionari nell'impegno della promozione della *missio ad gentes*, come visita ai malati o agli anziani oppure la promozione nella parrocchia del gruppo missionario).

Tutto questo diventa un modo per aiutare nel percorso catechistico il ragazzo ad essere conformato a Cristo servo, rispondendo cioè alla vocazione alla Carità che dovrebbe caratterizzare l'azione di ogni cristiano adulto.

APPROFONDIMENTO

ALLA SEQUELA DI CRISTO

Ci sono tanti servizi nella vita di una parrocchia che possono far sperimentare ai ragazzi la bellezza del donarsi, dell'impegnarsi per l'altro: questa è la vocazione alla carità che dovrebbe caratterizzare ogni cristiano adulto.

Ogni servizio proposto deve impegnare il ragazzo secondo la propria capacità di responsabilizzazione. Il servizio è un'occasione per verificare il cammino di sequela di Cristo.

IL SERVIZIO COME ESPERIENZA DI CRESCITA UMANA E DI FEDE

A cura di Francesco Gusmeroli

Il servizio al prossimo rappresenta un vero e proprio itinerario educativo per gli adolescenti e i giovani, un'occasione di crescita che interpella anche in un'ottica di fede. Stare accanto a chi è in difficoltà infatti allarga lo sguardo, il cuore e la mente dei giovani.

Il servizio di carità è una vera e propria scuola di vita perché permette di fare esperienze positive e concrete di identità, di relazione e di prossimità. Inoltre, dire servizio significa porre al centro alcuni valori intrinsecamente educativi come: gratuità, centralità della persona, condivisione, solidarietà. Sappiamo bene che l'età dell'adolescenza rappresenta un periodo di vita durante il quale si verificano dei cambiamenti radicali che riguardano il corpo (maturazione biologica), la mente (sviluppo cognitivo) e i comportamenti (rapporti e valori sociali). Gli adolescenti in questo tempo hanno bisogno soprattutto di stimoli esterni e di sostegno per giungere infine alla definizione di sé.

Nel mondo di oggi l'adolescente rischia purtroppo di trovarsi praticamente solo in questo cammino non facile e ricco di insidie, ecco allora l'importanza di avere accanto dei veri padri e delle vere madri, degli insegnanti motivati e degli educatori umili che, con amore, sappiano trasmettere il gusto e la bellezza di una vita costruita sull'amore, sulla giustizia, sul rispetto reciproco, sulla verità e sul dono.

Il proporre esperienze di servizio nell'età dell'adolescenza permette ai ragazzi di confrontarsi con dei valori che danno significato alle loro azioni. La società di oggi propone molte esperienze di servizio all'interno del variegato mondo del volontariato, quello di matrice cristiana risponde però a



Scrivi a
sentierigiovani@gmail.com



come buoni samaritani

Alla base del servizio c'è un'idea di persona che è "immagine e somiglianza di Dio"...

precisi criteri che si ispirano a colui che è il centro vitale della vita di ogni cristiano, Gesù Cristo. Nella sua tipicità si distingue da quello laico nelle *motivazioni* che spingono il ragazzo ad andare incontro all'altro. Il servizio vissuto a partire da un'esperienza di fede pone infatti al centro del suo agire non più la nostra fragile umanità e i nostri obiettivi, ma l'affidamento alla volontà di Dio e alla sua potenza creatrice.

E' nel vangelo che il servizio trova la sua profonda ispirazione e motivazione, è la storia Gesù di Nazareth ad affascinare e indicare il cammino, una storia d'amore e di donazione: egli "passò in mezzo a noi facendo del bene". Il Buon Samaritano che passò accanto al malcapitato, lo guar-

dò, "n'ebbe compassione", "gli si fece vicino", (...) "e si prese cura di lui" (Lc. 10,34), è questo lo stile di Gesù e, al tempo stesso, di ogni cristiano.

Alla base del servizio inoltre c'è un'idea di persona che è "immagine e somiglianza di Dio", un Dio che entra nella storia con libertà, gratuità ed umiltà, e che insegna la carità, l'amore, come principio della relazione tra Dio e gli uomini e degli uomini tra loro. La Carità, nel suo duplice volto d'amore per Dio e per i fratelli, diviene sintesi della vita del credente e via di santità anche per i giovani. Lo sguardo di fede, unito al servizio, apre il cuore e la mente degli adolescenti a un modo nuovo di vivere le relazioni, non più finalizzate ad interessi personali o di parte, ma all'amare l'altro per quello che è in modo disinteressato, solo perché egli è mio fratello e in Lui io riconosco il Dio

della mia vita: lo tocco, lo nutro, lo ascolto, lo curo, lo amo.

Il servizio svolto dagli adolescenti diviene quindi un luogo educativo che, attraverso un'esperienza concreta, facilita la maturazione della propria identità umana e cristiana.

Proporre esperienze di servizio nelle nostre parrocchie, adattandole alle diverse fasce di età, rappresenta una valida opportunità di crescita che permette ai ragazzi di misurarsi concretamente

con le proprie capacità e i propri limiti, agevolando la loro crescita all'interno di un'esperienza che non è soltanto umana, ma di fede. Naturalmente questo processo si realizza se i ragazzi sono aiutati nell'interiorizzazione e nella riflessione, altrimenti il "tesoro nascosto" del Vangelo rischia di rimanere sommerso dalla superficialità e dalla frammentarietà che minaccia la vita dei ragazzi e a volte anche quella di chi li accompagna e li educa.

Proporre esperienze di servizio nelle nostre parrocchie, adattandole alle diverse fasce di età, rappresenta una valida opportunità di crescita...



I motivi per "servire" quali sono?

APPROFONDIMENTO

TI RICONOSCO

È nel Vangelo che ogni servizio trova la sua ispirazione e motivazione. La Carità è sintesi di vita, è prodromo alla santità, è ciò che permette di aprire gli occhi e riconoscere Dio nel fratello che ci sta accanto.

Le esperienze di servizio che ogni ragazzo può sperimentare nelle parrocchie o in altre realtà ecclesiali, diverse e adatte ad ogni fascia d'età, rappresentano valide opportunità per misurare i propri limiti e trovare la propria strada.



Servire la parrocchia, servire la Chiesa significa seguire l'esempio di Gesù

Scrivi a sentierigiovani@gmail.com

GIOVANI IN ORATORIO

A cura di Monica Calvaruso

L'oratorio non è solo un luogo in cui si prega o un cortile in cui si gioca, ma è un'istituzione educativa per le famiglie, per i giovani e per i ragazzi; è luogo educativo, espressione di gioia della fede, di accoglienza, di speranza cristiana, in cui avviene l'incontro con l'altro e soprattutto l'incontro con Cristo. Essendo l'amore di Dio l'obiettivo principale del servizio parrocchiale, l'azione non si attua solo nell'ambito della liturgia, catechesi e carità, ma anche in oratorio dove ogni giovane può "essere in missione". Come afferma Papa Francesco in "Christus vivit", in qualsiasi percorso

di crescita dei giovani è necessaria una formazione dottrinale unita ad una formazione morale per fare crescere l'amore fraterno nel servizio alla comunità. Servire la parrocchia, servire la Chiesa significa seguire l'esempio di Gesù, che non solo è venuto nel mondo per servire l'uomo, ma ha dato anche la vita per la sua salvezza. **Come possono i giovani fare esperienza dell'amore di Dio in oratorio?** Prima di tutto è necessario sperimentare questo amore attraverso un'esperienza di fede che deve essere vivibile, irrinunciabile e significativa: *vivibile* per essere protagonisti e appassionati, *irri-*

nunciabile per vivere una vera esperienza di Dio attraverso la preghiera, l'ascolto della Parola di Dio e la partecipazione alla messa domenicale; *significativa* per sentirsi parte della comunità, coinvolti dal punto di vista affettivo, razionale e intellettuale (Vieni&Vedi). Altro aspetto importante è la **formazione dei giovani**: un corso propedeutico che li aiuti a capire, corsi di vari livelli e una formazione permanente annuale con vari aggiornamenti. In base alla formazione ricevuta i giovani possono ricoprire vari incarichi: staff o direttivo, segreteria, delegati sportivi, animatori di cortile, animatore di laboratorio, animatore di doposcuola, animatori specializzati. In base ai loro studi possono gestire laboratori di costruzioni, di informatica, di robotica,

di musica, di arte, di scienze, di teatro, di danza, di cucina (se in possesso di HACCP). Se un oratorio è iscritto all'Albo della Regione per l'*alternanza scuola-lavoro*, i giovani che hanno finito la terza superiore possono essere accolti, dopo aver fatto una convenzione con le scuole superiori, ma deve esserci sempre un tutor esterno che collabori con i professori scolastici e che curi la preparazione del ragazzo. In questo caso il giovane può fare contemporaneamente servizio per la parrocchia e tirocinio per la scuola, l'importante è che l'obiettivo sia sempre quello dell'incontro con Cristo. I giovani attraverso il servizio in orato-

Come essere in missione

È importante la formazione degli animatori



rio entrano in contatto con varie fasce di età dei bambini, quindi, è preferibile farli frequentare anche un corso di pedagogia elementare e devono imparare a risolvere le varie situazioni di emergenza: per questo non deve essere sottovalutata la formazione. Non ci si può improvvisare animatori, perché il servizio parrocchiale non è come il volontariato e neppure come fare il baby sitter. Se non ci sono giovani formati meglio aspettare ad aprire l'oratorio. Il giovane che serve in oratorio è un innamorato del prossimo e di Cristo, è un grande osservatore di ciò che lo circonda perché è calato nel mondo, ma nello stesso tempo è una persona che ha risposto ad una "chiamata" diversa: servendo gli altri e mettendo a disposizione dei bambini i carismi che ha ricevuto come dono, accoglie Cristo nella propria vita e donandosi "riceve" di più. In oratorio la chiamata non si rivolge solo ai giovani, anche i ragazzi, che sono arrivati ad un certo punto del loro percorso, i *cresimandi* e i *cresimati* che hanno scelto di essere cristiani, sono chiamati ad essere protagonisti, a seguire l'esempio di Cristo, a servire, non solo a farsi servire, per fare esperienza dell'amore di Dio. **Come possono essere coinvolti i ragazzi di questa fascia di età?** Anche i ragazzi che hanno un'età compresa tra i 12 e i 14 anni possono fare servizio in oratorio, sperimentare la loro esperienza di fede e sentirsi parte della comunità. I ragazzi sono grandi osservatori, se in parrocchia ci sono dei giovani animatori vogliono seguire la loro testimonianza, crescere ed essere come loro. Non tutti, però, sono

Non è un servizio di baby sitter



portati ad essere aiuto catechista, ministrante o operatore nella carità. I ragazzi vanno seguiti da educatori adulti e dagli animatori giovani e devono fare discernimento con un sacerdote o religioso che li aiuti a capire come potere sperimentare l'amore di Cristo. Non bisogna avere paura di fare sperimentare una nuova forma di servizio che è quella dell'*aiuto animatore* di oratorio. Cosa significa es-

sere aiuto animatore? Intanto significa non avere ancora un'età adeguata per essere autonomo, non avere ancora ricevuto una formazione di base, ma essere in un servizio esperienziale, per capire cosa il Signore li ha chiamati a fare. L'aiuto animatore sarà al fianco dell'animatore o dell'educatore nel gioco, nello sport, nel doposcuola e può essere a disposizione anche del catechista dei bambini 3-6 anni.

Giocare insieme

APPROFONDIMENTO

ANIMARE ED ESSERE ANIMATI

L'oratorio è un luogo dove si impara, ci si diverte, si incontra, si cresce e si fa esperienza di Dio. Non sottovalutare la formazione degli animatori è fondamentale per la "riuscita" di un oratorio. Anche i ragazzi che hanno un'età compresa tra i

12 e i 14 anni possono fare servizio in oratorio. I ragazzi sono grandi osservatori, se in parrocchia ci sono dei giovani animatori vogliono seguire la loro testimonianza, crescere ed essere come loro.



MINISTRANTI, UN SERVIZIO ED UN IMPEGNO DI GIOIA PER IL SIGNORE

A cura di Don Alessandro Merlino

La fondamentale caratteristica è l'amicizia e la vicinanza col Signore Gesù.

Doveroso partire dal nome. Ministranti o chierichetti? Il termine ministrante ha sostituito col tempo il termine "chierichetto" poiché sembra riesca a far capire meglio il suo significato (cf. Costituzione sulla Sacra Liturgia Sacrosanctum Concilium, 29). Dal latino *ministrans*, cioè colui che serve, secondo l'esempio di Gesù che per primo ha servito e che ci invita a fare anche noi la medesima cosa amando i nostri fratelli. Tuttavia non è tanto il nome che valorizza quei bambini, quei ragazzi o adulti che stanno accanto ai

preti sull'altare e l'affetto al termine chierichetti penso rimarrà ancora a lungo nei nostri ambienti parrocchiali. D'ora in poi qui userò, interscambiandoli, entrambi i vocaboli. Se scendiamo in profondità vediamo che il servizio all'altare, svolto con generosità, impegno, costanza, precisione e serietà è il primo e il più visibile elemento che contraddistingue l'appartenenza al gruppo dei ministranti, però non c'è solo questo. La fondamentale caratteristica è l'amicizia e la vicinanza col Signore Gesù. La consapevolezza di essere Bat-

tezzati e amati da Dio fa vivere o dovrebbe far vivere nelle attività quotidiane i chierichetti con uno stile di vita intriso di amore per il prossimo. Per questo è importante non sottovalutarne la presenza ed è importante che i sacerdoti sappiano accogliere e incoraggiare queste piccole vocazioni ministeriali. Sì, il ministrante svolge un vero e proprio ministero liturgico (un servizio d'amore a immagine di colui che si è donato per amore) così come i lettori, gli accoliti, i cantori... ma è un compito tutto speciale e originale perché ciascuno nella Chiesa e nella vita è chiamato a qualcosa di grande e speciale. È ministrante, allora, ogni bambino o bambina, ogni ragazzo o ragazza, adolescente o giovane che abbia compreso che la Chiesa è espressione di quella sinfonia d'amore che è Dio stesso, è servizio vicendevole per il bene

di tutti. Per questo il loro ruolo e la loro posizione sui presbiteri delle nostre chiese richiama tutti, dal più grande al più piccolo, ma soprattutto i propri coetanei, a vivere la liturgia domenicale con partecipazione e decoro e di conseguenza a vivere con maggior consapevolezza la propria fede. Dal loro luminoso esempio l'assemblea viene invitata implicitamente ad esprimere la gioia di vivere come cristiani. Nella nostra Diocesi in quasi tutte le Parrocchie esistono ministranti, ma ancora si deve lavorare perché si crei stabilmente il gruppo dei chierichetti. Questi hanno un grande potenziale e non possono essere trascurati, ma valorizzati e allo stesso tempo formati perché crescano e siano sempre più consa-

Ci siamo anche noi

"coloro che servono"

Scrivi a sentierigiovani@gmail.com



pevoli della loro fede e punto di riferimento per le comunità parrocchiali. Il CdV (Centro diocesano Vocazioni) è a piena disposizione per aiutare, sostenere e valorizzare questo e già lo fa attraverso alcune iniziative Diocesane. Vorrei concludere con una tra le tante preghiere per Ministranti (si trova anche a questo link: www.santigiorgioecaterina.it/?page_id=1029)

Signore Gesù, che ci chiami ad essere Ministranti per il servizio liturgico nella nostra parrocchia, fa' che il Tuo Spirito illumini il cammino della nostra vita. Donaci il tuo perdono, la tua pace e la tua gioia, fa' che ascoltiamo la tua Parola con docilità e disponibilità, come Maria, Madre della Chiesa e di tutti noi Ministranti. Rendici capaci di testimoniarti nella fede, nella spe-

ranza e nell'amore dovunque tu vorrai. Sostienici con il Tuo Spirito perché possiamo scoprire la nostra vocazione, e viverla con entusiasmo, vincendo ogni pigrizia, noia e tristezza. Ti chiediamo di benedire noi e tutti i ministranti del mondo, Lo chiediamo a Te, che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen

APPROFONDIMENTO

SERVITORI PER AMORE

Il servizio all'altare è un servizio d'amore: è un esempio per tutti, che richiama a vivere la liturgia domenicale con partecipazione e decoro, aiutando le persone a vivere meglio anche la

propria fede. È ministrante ogni bambino o bambina, ogni ragazzo o ragazza, adolescente o giovane che abbia compreso che la Chiesa è espressione di quella sinfonia d'amore che è Dio stesso.

COSA FACCIAMO QUI?

L'esperienza della parrocchia di S. Maria del Soccorso a Livorno

A cura di Silvia Puccini e don Alessandro Merlino

Il segreto sta nelle parole "gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date". Ecco allora che molti ragazzi hanno iniziato a fare i catechisti



Un articolo a quattro mani e due teste, ma riassunto di tanti cuori e soprattutto giovani. I giovani di cui parliamo sono quelli della Parrocchia di Santa Maria del Soccorso. Sì, quella enorme chiesa nel centro di Livorno, in piazza della Vittoria o più conosciuta come piazza Magenta. Cosa facciamo qui? quello che si fa in tante altre parrocchie, le nostre parrocchie. "Facciamo festa, facciamo festa, questo è il giorno del Signore": per chi partecipa alla S. Messa domenicale delle 10.30 in Parrocchia è diventata una piacevole abitudine sentire piccole voci intonare questo canto di ingresso. L'animazione della S. Messa con canti e preghiere è possibile grazie al prezioso aiuto dei catechisti, tra i quali molti ragazzi tra i 16 ed i 30 anni.

Da qualche tempo infatti, ai giovani che continuano il loro percorso di fede con il gruppo dopo cresima, viene proposto di diventare parte attiva della comunità, rendendo un servizio ai più piccoli. Il segreto sta nelle parole "gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date". Ecco allora che molti ragazzi hanno iniziato a fare i catechisti, affiancandone altri più adulti per imparare dalla loro esperienza. Anche se in realtà ciò che questi giovani danno alla comunità è molto più grande e profondo di quello che ricevono. Questo è un mistero, ma in Dio tutto si spiega e trova senso. Non si dice in un salmo che per la bocca dei bambini e dei lattanti Egli afferma la sua potenza contro nemici ed avversari? Tanto più si fa sentire presente nei suoi amici allora.

Scrivi a sentierigiovani@gmail.com



una fede da vivere...

La presenza di giovanissimi e giovani trasmette ai bambini di tutte le età l'energia e l'entusiasmo dell'essere cristiano. Sapere che un ragazzo poco più grande di loro li aspetta ogni domenica per pregare, giocare e crescere insieme, rappresenta un forte incentivo per i bimbi che instaurano con i giovani catechisti un rapporto di fatto fraterno.

E allora capita che qualche bambino più timido non riesca a distaccarsi da mamma o babbo, finché non arriva il catechista più giovane che, con un sorriso, uno sguardo, una coccola o una chiacchiera sul cartone animato del momento o il giocattolo più in voga, lo convince ad unirsi agli altri. E così è successo anche che, grazie proprio all'appor-

to di questi ragazzi, siamo riusciti finalmente ad organizzare, negli ultimi due anni, un campeggio estivo per i più piccoli: cinque giorni di condivisione di tutto, per la prima volta lontani da casa e dalla famiglia, per essere davvero insieme comunità cristiana. È un'esperienza che ha visto una partecipazione molto numerosa di bambini, peraltro cresciuta in maniera esponenziale tra il primo ed il secondo anno, perché gioia chiama gioia.

Inoltre proprio, perché ci sono alcuni giovani animatori, nella nostra comunità esiste un oratorio attivo, aperto ogni sabato pomeriggio, dove i bambini possono giocare e divertirsi nel rispetto dei valori cristiani. Senza dimenticare che grazie alla cooperazione tra catechisti giovani e meno giovani (o "giovani da più tempo" come dice il



... insieme

nostro parroco) è possibile proporre nel corso dell'anno alcune occasioni di preghiera e svago che coinvolgano tutte le realtà parrocchiali: la festa di inizio anno pastorale, la rappresentazione natalizia, il carnevale, le celebrazioni del triduo pasquale ed altro. Ci rende davvero grati ed orgogliosi sapere che i nostri ragazzi decidano di dedicare il loro tempo ed il loro impegno a Cristo,

alla comunità parrocchiale ed ai loro fratelli più piccoli. I nostri giovani catechisti e animatori sono testimonianza viva della fede, anche verso i numerosi loro coetanei che scelgono strade diverse, spesso meno costruttive. E quindi grazie a tutti i nostri ragazzi perché con il loro contributo possiamo cantare ogni domenica sempre più forte "facciamo festa".



Basta uno sguardo

APPROFONDIMENTO

GRAZIE A TUTTI

L'esperienza della parrocchia di S. Maria del Soccorso a Livorno racconta di giovani che si spendono per la vita pastorale, nei servizi più diversi. Tutti sono importanti, tutti sono testimoni d'amore. La presenza di giovanissimi e giovani trasmette

ai bambini di tutte le età l'energia e l'entusiasmo dell'essere cristiano. Sapere che un ragazzo poco più grande di loro li aspetta ogni domenica per pregare, giocare e crescere insieme, rappresenta un forte incentivo.



LA DIMENSIONE DEL SERVIZIO nell'esperienza di fede dei ragazzi e dei giovani



A cura di don Gianfranco Calabrese

Servire è regnare ed è per questo che la vera libertà si raggiunge nel farsi servitori dei fratelli più bisognosi, nello sperimentare che l'Amore vero spinge a servire e non a farsi servire

Che cosa sarebbe l'esperienza cristiana senza il servizio e l'esercizio della carità? Niente! Infatti, ciò che rende originale l'annuncio evangelico di Gesù è la sconvolgente verità che Dio è Amore. Un amore che si fa dono, alleanza e comunione. Mentre il peccato è la ricerca di un'autorealizzazione assoluta e solitaria, idolatrica e contro gli altri e contro Dio, la vita cristiana, invece, è la riscoperta che solo con gli altri e con Dio, nel dono, nel perdono e nel servizio altruistico è possibile realizzare la propria felicità, piena e duratura. D'altronde anche Dio si è rivelato donandosi nel Figlio all'umanità, nel gesto supremo della vita per amore. È il Servo di Dio cantato dal profeta Isaia e atteso dal popolo di Dio come Salvatore (Is. 42; 49; 50;

52, 13-15; 53). Nel nuovo testamento queste profezie trovano la loro realizzazione nell'iniziativa del Padre e nella vita del Figlio di Dio, che fatto uomo e morto per la nostra salvezza ci ha manifestato l'Amore di Dio: "In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui

che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati" (1 Gv 4, 9-10). Il Servo per eccellenza è Gesù di Nazareth, che con la sua vita di servizio e d'amore ha testimoniato che solo l'uomo che per amore, liberamente e gratuitamente, si offre per gli altri può salvare il mondo. Egli ci ha indicato la strada dell'essere gli uni per/con gli altri, servi che lavano i piedi e che aiutano gli ultimi, gli

esclusi e le persone abbandonate a riscoprire la propria dignità e sacralità. Per questo il servizio in ogni percorso educativo alla fede, soprattutto dei ragazzi, non è semplicemente una strategia educativa, non è "fare qualcosa", ma è un'esperienza di fede e di discepolato, un annuncio che Dio è Amore e che siamo stati amati e serviti, liberati e redenti, per primi da Colui che è il Servo di Dio, il Figlio dell'uomo, Colui che ha dato la vita per la nostra liberazione dal peccato e della morte. Se vogliamo vivere come cristiani non possiamo che imitarlo e seguirlo come servi, umili e coraggiosi, che vogliono mettere in gio-

Dio è amore



Scrivi a sentierigiovani@gmail.com





La fede non è una verità teorica da apprendere, ma una verità da vivere e testimoniare

co la propria vita per la liberazione degli uomini e delle donne che sono prigionieri del peccato e delle varie forme di idolatrie. Dunque il servizio è un'esperienza formativa fondamentale per diventare discepoli del Signore risorto, per essere credenti autorevoli, che testimoniano con le parole ma soprattutto con le azioni che il Signore è venuto, non per essere servito, ma per servire e dare la vita per i propri amici.

In questo modo con il servizio la formazione dei giovani non si riduce ad una semplice istruzione dottrinale, ad un impegno fatto da riunioni e discussioni, ma diventa un percorso impegnativo, un cammino di discepolato che conduce a conformarsi a Cristo Servo, e

a farsi "servi" di coloro che il Signore ci ha posto accanto come compagni di viaggio, amici e fratelli e sorelle nella fede. La fede non è una verità teorica da apprendere, ma una verità da vivere e testimoniare, perché la fede è la risposta a Colui che ci ha manifestato che l'amore e il dono possono vincere le tentazioni e che l'Amore di Dio nei nostri cuori ci spinge a seguire l'esempio di servizio di Cristo, ci chiede di amare il Signore nei poveri e nei bisognosi, come ci ha comandato prima di salire al cielo. Il servizio è palestra di vita cristiana e testimonianza evangelica. In questo modo la dottrina cristiana è verità esistenziale, che si apprende vivendo nell'Amore. Siamo chiamati ad essere discepoli del Signore e a fare nostro il gesto del Signore nell'ultima Cena, quando ha lavato i piedi ai suoi discepoli: "Quando dunque ebbe lavato

loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Sapete ciò che vi ho fatto? ¹³Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. ¹⁴Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. ¹⁵Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. ¹⁶In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. ¹⁷Sapendo queste cose, sare-

te beati se le metterete in pratica" (Gv 13, 12-17). Servire è regnare ed è per questo che la vera libertà si raggiunge nel farsi servitori dei fratelli più bisognosi, nello sperimentare che l'Amore vero spinge a servire e non a farsi servire. La Chiesa che è nata dal gesto di servizio di Cristo, che si è spogliato di ogni privilegio e della sua stessa "natura divina" (cfr. Fil 2, 1ss), ci conduce a servire per annunciare agli uomini che solo l'Amore può redimere e rendere beati.

Voi mi chiamate maestro



Sarete discepoli nel Signore

APPROFONDIMENTO

PASSO DOPO PASSO

È un percorso impegnativo, un cammino come discepoli, quello che si chiede di compiere ai ragazzi attraverso il servizio alla Carità. Siamo chiamati ad essere discepoli in quanto chiamati a lavarci i piedi gli uni gli altri e ad annun-

ciare che Dio è amore. Servire è regnare ed è per questo che la vera libertà si raggiunge nel farsi servitori dei fratelli più bisognosi, nello sperimentare che l'Amore vero spinge a servire e non a farsi servire.



SE DIO VUOLE



FILM CONSIGLIATO

SE DIO VUOLE

Regia di *Edoardo Gale*.

Genere **Commedia Italia**,
2015, durata **87 minuti**.

con

Marco Giallini,
Alessandro Gassman,
Laura Morante,
Ilaria Spada,
Edoardo Gale.

Una pera che cade, oscillando tra il caso e la necessità, tra la forza di gravità e Dio; così termina questa pellicola che ha, tra i suoi pregi, quello di non mettersi mai dalla parte del pulpito. Nessuna predica, nessuna tesi preconstituita: solo alcune necessità dettate dall'ovvio e mostrate come altrettanto ovvie, nella vita quotidiana di una famiglia disfunzionale, ma apparentemente, "normale", nella Roma dei nostri giorni. E la disfunzionalità nasce e si concentra soprattutto nella personalità di Tommaso, cardiocirurgo di fama, capace di accettare anche un eventuale amore gay del figlio prediletto, ma non la sua scelta di entrare in seminario, come pure è incapace di accogliere la figlia nella sua semplicità (de-

scritta per la verità con toni un pochino paradossali, ma sicuramente provocatori per il padre e anche per lo spettatore: "Far Ascoltare De Andrè ad una bambina di sette anni è una vera crudeltà!" "E a me piace Gigi D'Alessio!").

In realtà la vera disfunzione del padre sta nel suo essere autocentrato, incapace di empatia, di vedere oltre la meccanica necessità del rapporto causa effetto, la sua figura di uomo arrivato, circondato da altri che invece sono stati incapaci di fare altrettanto e scosso nelle sue sicurezze da un figlio che non corrisponde alle sue aspettative che lo vedono realizzato solo all'interno dei binari del suo materialismo, inteso come una dato di fatto ineliminabile. Ma la ricerca di far cambiare idea



al figlio lo porta a frequentare proprio quel sacerdote che, secondo lui, ha plagiato la sua stirpe, ed a intravedere un modo di vita diverso: quello che fa del dono, dell'interesse per l'altro, della cura, la propria cifra fondamentale. E senza che nemmeno se ne accorga, lentamente la sua vita cambia, anzi, cambia la vita di tutti coloro che gli stanno intorno, anche dello sconosciuto vicino di tavolo alla pizzeria. La scena finale (senza cadere, spero, nello spoiling) fornisce le categorie interpretative dell'intera pellicola. Un incidente stradale che coinvolge Don Pietro, il sacerdote ormai diventato amico, lo spinge a "prenderne il posto" nei lavori di restauro a cui prima era stato costretto; una sequen-

za campo-controcampo che presuppone necessariamente una soggettiva di Dio che lo guarda mentre "lavora", una gita da solo verso quel luogo dove era stato condotto dal Don Pietro stesso, descrivono un uomo nuovo, un uomo che è diventato capace di donare, che ha riacquisito piano piano, ed in modo nuovo e più autentico, i suoi affetti, sua moglie a cui ha ricominciato a fare la corte, la figlia a cui concede un abbraccio sincero dopo moltissimo tempo, un figlio a cui concede la libertà di cambiare idea... ed un sorriso. Chi avrà fatto cadere la pera? A questa domanda appa-

La vita cambia

Chi avrà fatto cadere
la pera?

Scrivi a
sentierigiovani@gmail.com



rentemente oziosa, il film non fornisce una risposta, lascia libero lo spettatore di fornire la sua. Ma, a questo punto, lo spettatore non è più libero di pensare che una vita autocentrata, una vita priva di cura, priva del dono di sé, sia una vita felice. Una vita in cui ti credi di essere Dio e in cui devi invece ricondurti ad un lo reale, per potere essere felice.

Il sorriso che increspa le labbra di Tommaso non ci dice se sia arrivato o no alla fede, ma è frutto di relazioni, di ascolto, di lavoro su se stesso e sul suo "prossimo" che ormai sta comprendendo tutti, dal vicino di tavolo appunto, al gruppo che circonda Don Pietro, alla sua famiglia, compreso il genero tanto disprezzato. Tommaso ha imparato a farsi "prossi-

mo" (Lc 10,25-37), ha iniziato lui stesso un cammino (lui che credeva di essere "arrivato"), ha iniziato a seguire, anche se non sa nemmeno chi. Per adesso sta inseguendo una sua possibilità di salvezza che, ha appena scoperto, passa non da se stesso, ma dal dono che fatto ad altri, torna indietro come accolto e centuplicato (Mt 19,29).

APPROFONDIMENTO

NON PIÙ UN ARRIVATO

Una vita priva di cura, priva del dono di sé non è una vita felice, lo dimostra la storia di Tommaso, medico affermato. La scelta del figlio lo trasporta in un orizzonte che non conosce,

che in parte disprezza, che non sa capire. Eppure questa scelta così inattesa lo cambia in meglio e cambia la vita anche di chi gli sta intorno. Un film che non giudica ma racconta.

PHARUS - EDITORE LIBRARIO PER DIFFONDERE ED APPROFONDIRE UNA RIFLESSIONE SU:

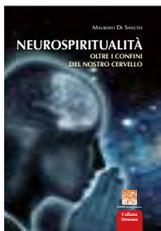
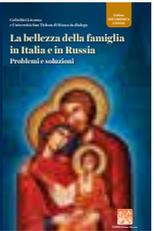
Scienza e Fede, Educazione, Testimonianze e Catechesi



PHARUS Editore Librario

"I libri pesano tanto: eppure, chi se ne ciba e se li mette in corpo, vive tra le nuvole"
(Luigi Pirandello)

Un esempio di alcuni titoli disponibili

| | | | |
|---|--|---|--|
|  <p>IL MATRIMONIO? Solo per chi sa amare!</p> |  <p>1+1=1 I miracoli dell'amore: uno in due dalla convivenza alla sponsalità</p> |  <p>LA FAMIGLIA PORTA DELLA FEDE Il primo annuncio ai figli</p> |  <p>FAMIGLIA IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO NEW Ed. 2019</p> |
|  <p>LA CATECHESI FAMILIARE</p> |  <p>ENTRARE NEL MONDO DELL'INFANZIA</p> |  <p>SENTIERI di Pastorale giovanile</p> |  <p>PREGARE IN FAMIGLIA</p> |
|  <p>NEUROSPIRITUALITÀ Oltre i confini del nostro cervello</p> |  <p>UNA RETE PER TUTTI?</p> |  <p>SCIENZA E FEDE DUE ALI PER CONOSCERE LA REALTÀ</p> |  <p>LA BELLEZZA DELLA FAMIGLIA IN ITALIA E IN RUSSIA</p> |

Acquisto volumi nelle librerie e on-line a prezzi scontati
www.lasettimanalivorno.it - www.libreriadelsanto.it - www.libreriacoletti.it
 nella sede di Pharus Editore Librario: Via del Seminario, 61 a Livorno

i volumi si trovano a prezzi promozionali per facilitarne l'accesso e la diffusione
 Info: tel 0586 276225 – 276217 – 276229 – 210810 – pharuseditore@tiscali.it



Alla ricerca dei

SENTIERI
per generare giovani cristiani



In questo numero si propone un percorso parrocchiale per i ragazzi che si preparano a ricevere il sacramento della Cresima, o per quelli che l'hanno già ricevuto e si avviano al momento della professione di fede. Esperienze, indicazioni e motivazioni che possono essere di aiuto ad altre parrocchie e realtà ecclesiali.

€ 5,00



9 1788898 080175



Pharus Editore Librario